

## Il Padre – August Strindberg

Regia di Gabriele Lavia

Il sipario si apre e Lavia entra in scena stringendosi tra le braccia e dicendo: «Che freddo». Si sente il suono del vento che fischia fuori dalle finestre. Lo spettatore viene precipitato nell'atmosfera onirica di un mondo in disfacimento: nella penombra enormi tendaggi coprono il fondo, un'alta finestra opaca suggerisce il gelo di una lugubre notte invernale, i mobili pendono da un lato, paiono quasi affondare nelle pieghe del grande telo rosso che avvolge tutta la superficie del palco, come una melma sanguigna. Nel grembo di questa impressionante scenografia si muovono come ombre personaggi in bilico tra la lucidità e la follia: nascondono tormenti interiori e segrete paure, frustrazioni, ossessioni. La storia, come la si legge nella pièce, è quella d'un padre, "il Capitano", com'è definito, in quanto capitano di cavalleria, il quale, in balia delle perfide manovre operate dalla moglie per interdirlo ed ottenere così la facoltà di decidere sull'istruzione da impartire a Berta, la loro figliola, finisce per essere condannato come pazzo da chi gli sta attorno. Man mano egli davvero cade nella follia, dopo che la moglie gli ha strappato via la certezza che sua figlia sia veramente tale, privandolo del suo piccolo ultimo consolo di uomo. Il Capitano (è Lavia stesso ad interpretarlo), uomo di scienza, autorevole ed emotivamente forte, sulla scena è rappresentato da subito come un uomo finito, ormai perduto nei deliri di un'insopportabile esistenza, che striscia sotto lo sguardo spietato ma pavido di sua moglie Laura (Federica Di Martino). Eppure si ha l'impressione di assistere a qualcosa di assolutamente diverso da ciò che magnificamente Strindberg concepì. Quello che nei piani dell'autore doveva essere teatro naturalistico, diventa un personalissimo ritratto dell'interiorità del regista, dei suoi struggenti dubbi e tragici rimorsi, ritratti con pennellate cupe, toni sospesi, tra horror e grottesco.

Eugenio Centamore, Liceo B. Russell, Roma